

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

LA SPIRITUALITA' VINCENZIANA

La Provvidenza in S. Vincenzo : confidare con serenità nel piano di Dio.

SAN VINCENZO VEDEVA OVUNQUE LA MANO DI DIO ALL'OPERA : INVOCAVA LA PROVVIDENZA PER INCORAGGIARE COLORO CHE PROCEDEVANO AL BUIO , PER RAFFORZARE COLORO CHE ERANO IN DIFFICOLTA'.

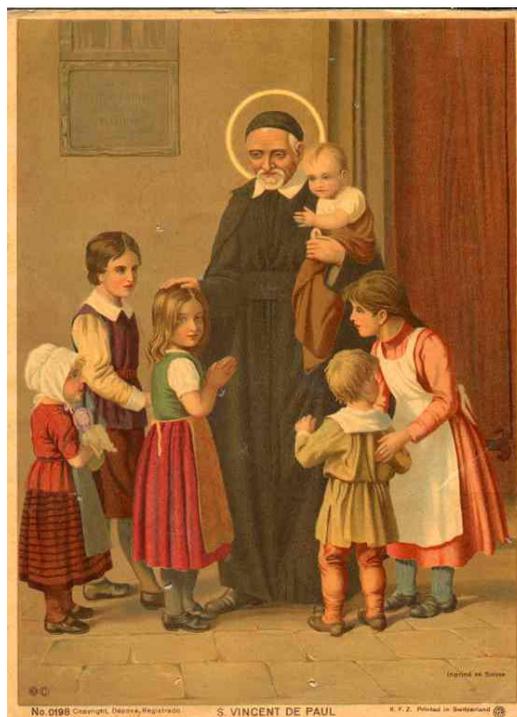
Leggendo S. Vincenzo , ci si rende conto del ruolo importante che svolgeva per lui la Provvidenza.

Nella lettera a Giovanni Barreau, console francese ad Algeri, dice

“ Non possiamo assicurare meglio la nostra eterna felicità che vivendo e morendo nel servizio dei poveri, tra le braccia della provvidenza e in un esercizio di continua rinuncia a noi stessi per seguire Gesù.”

Ma alcune delle affermazioni più forti sulla Provvidenza le troviamo nelle lettere a Luisa de Marillac. Scrive nel 1629:

“Vi auguro la buona sera e che non piangiate più sulla felicità del vostro piccolo Michele...Mio



Dio, figlia mia, che grandi tesori nascosti vi sono nella santa Provvidenza e quanto onorano meravigliosamente Nostro Signore coloro che la seguono e non cercano di prevenirla.”

Vincenzo non presenta un'analisi organica e sistematica della Provvidenza. Per lui la Provvidenza consiste nella capacità di mettersi nelle mani di Dio come Padre amoroso.

Ed era così convinto dell'importanza di seguire la Provvidenza che penso di chiamare le sue suore Figlie della Provvidenza: “ Figlie mie, dovete avere tanta

devozione verso questa divina Provvidenza, tanta fiducia, tanto amore, che se non fosse stata essa medesima a darvi il bel nome di Figlie della carità, che mai bisognerà cambiare, dovrete portare quello di Figlie della Provvidenza, perché fu proprio essa a farvi sorgere.”

Vincenzo è pienamente convinto che per chi ama Dio e cerca di fare la sua volontà, “ tutto concorre al bene” (Rm 8,28).

“ Nostro Signore, scrive a Barreau nel 1658, non permette niente senza una ragione; ora non la conosciamo, ma un giorno la vedremo.”

Nello stesso anno dice a Eme Jolly, superiore di Roma:

“Solo la sua Provvidenza deve fare questa specie d'affari, noi invece non dobbiamo desiderarne né cercarne nessuno da noi stessi né per mezzo di altri; l'uso della Compagnia è stato sempre di aspettare e non prevenire l'ordine superiore.”

Lo stretto rapporto tra fare la volontà di Dio e seguire la Provvidenza è un tema ricorrente nelle lettere di San Vincenzo. Una delle principali fonti di ispirazione è la Regola della perfezione di Benedetto di Canfield, cappuccino inglese vissuto tra il 1562 e il 1611, convertitosi dal Puritanesimo e rifugiatosi in Francia. Egli esercitò una grande influenza sui suoi contemporanei e fu un direttore spirituale molto ricercato. L'elemento centrale della sua spiritualità era per lui fare la volontà di Dio in tutte le cose. Vincenzo si ispirò a Benedetto e alla sua Regola per tutta la sua vita. Scrive il 10 Maggio 1647 a Renato Almeras:

“ Che felicità, signore, nel non volere che quello che Dio vuole, nel non agire se non nelle occasioni che la Provvidenza ci offre, e non avere niente fuori di quello che Dio, nella sua Provvidenza, ci ha dato.”

Alle Figlie della carità dice:

“ Avere fiducia nella Provvidenza significa sperare che Dio prenda cura di coloro che lo servono come uno sposo ha cura della sposa e un padre del figlio; nello stesso modo Dio ha cura di noi, e anche molto di più. Non dobbiamo fare altro che abbandonarci alla sua guida al pari di un bambino alla sua madre.”

“ Che faremo, dice ad un prete della Missione, se non volere quello che vuole la Divina Provvidenza e non volere quello che non vuole?”.

RISCOPRIRE LA PROVVIDENZA ,OGGI.

E' urgente oggi riscoprire nella nostra vita, spesso combattuta tra ordine e caos, salute e malattia, pace e violenza, la docilità alla Provvidenza, come atteggiamento di profonda fiducia in un Dio personale e amante.

Per noi vincenziani la fiducia nella Provvidenza è inseparabile dalla nostra vocazione al servizio dei poveri, poiché è fiducia in una sapienza invisibile che guida gli eventi della storia e comporta un'attesa paziente, prudente, perseverante.

S. Vincenzo è convinto che la fiducia nella provvidenza non lo dispensasse dalla responsabilità personale per l'azione, ma che occorresse essere *cooperatori attivi della Provvidenza.*

La Provvidenza di Dio, infatti, non opera solo attraverso gli eventi della natura, ma anche attraverso di noi. La fiducia nella Provvidenza, insiste Vincenzo, esige da noi non un atteggiamento passivo di attesa, ma una *partecipazione responsabile* e una *sollecitudine attiva.*

Responsabile del mondo non è solo Dio, lo siamo anche noi.

In tutta la vita di Federico Ozanam si riscontra una inattaccabile fiducia in Dio e nella Chiesa. Anche l'ottimismo di cui dà prova riguardo alla sua generazione, gli viene dalla fiducia nella Provvidenza, che supplirà con la sua grazia a quello che manca alla società contemporanea.

La Provvidenza era per lui espressione della speranza cristiana, una virtù che lo aiutava a superare le prove della vita.

“ Per consolare questo sublime esiliato che è l'uomo e per addolcire le sue tristezza, diceva, gli è stato fatto un regalo: la speranza.”

E ancora incoraggiava a lasciarsi condurre con fiducia per mano da Dio e soleva ripetere: *“Andiamo laddove la Provvidenza ci conduce.”*

